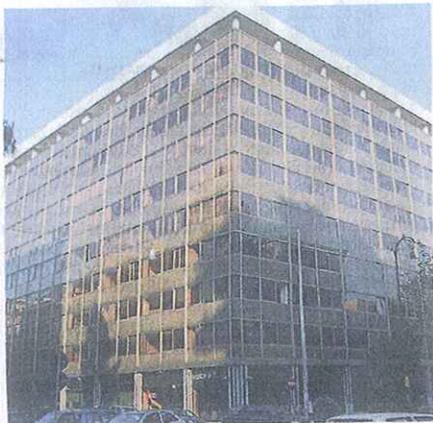


CALL CENTER. Stop ai contratti a progetto, tutti gli altri potrebbero essere trasferiti da via Cordova a via Marcellini

Almaviva, 350 sospesi e 800 a rischio esubero



LA SEDE DEL CALL CENTER ALMAVIVA DI VIA CORDOVA

MASSIMO GUCCIARDO

Sono stati sospesi i contratti di 350 lavoratori a progetto del call center Almaviva. I dipendenti, assegnati alla sede di via Cordova, hanno ricevuto la comunicazione una settimana fa e a breve la stessa sorte toccherà - a scaglioni - al resto dei mille precari.

«Si tratta - spiega Giuseppe Tumminia, segretario regionale Uilcom-Uil - di adempimenti legati alla riforma Fornero, con il cambio di tipologia contrattuale. Visto che si aspetta ancora una definizione chiara delle nuove regole, al momento tutte le aziende del settore stanno temporeggiando e stanno risolvendo i vecchi contratti».

Il problema è se, una volta chiariti i parametri del nuovo tipo di contratto (si dovrebbe passare da una forma individuale ad una collettiva) la forza lavoro verrà riassunta integralmente, visto che all'interno di Almaviva la vicenda si interseca con quella della sede. Domani pomeriggio si terrà un incontro tra la diri-

genza e le Rsu sulla questione dei lavoratori a progetto, mentre tra un mese (fine febbraio) scadrà l'affitto della sede di via Cordova (il Fondo pensioni Sicilcassa ha posto il palazzo in vendita). Senza una soluzione alternativa, l'unica opzione sarà l'accorpamento nella sede di via Marcellini di tutto il personale a tempo indeterminato (circa 3.600 lavoratori), mentre i lavoratori a progetto verrebbero spostati da un'altra parte.

«Da tempo - afferma Rosalba Vella, segretario provinciale Slc-Cgil - l'azienda e i sindacati hanno chiesto al governo regionale un incontro per avere un aiuto a trovare una sede idonea, ma non abbiamo avuto risposta. Con l'accorpamento sarebbero a rischio esubero 800 dipendenti, mentre tutti gli altri verrebbero assegnati alle postazioni telefoniche, compresi i circa 100 team leader. Infatti Almaviva considera le mansioni di operatore e di supervisore equivalenti, ma per noi non è così. Inoltre verrebbero monitorati gli spostamenti dei lavoratori dalle postazioni tramite il rilevamento

del badge. È un metodo molto invasivo sul quale siamo fortemente contrari e per il quale non abbiamo firmato nessun accordo sindacale».

E aggiunge Tumminia: «Al momento sono in discussione 200 esuberanti sulla commessa Wind per motivi strutturali, ma in caso di accorpamento delle sedi i posti a rischio sarebbero molti di più. Senza accordi tra i sindacati e l'azienda scatterebbe la cassa integrazione».

L'alternativa per i lavoratori, se concentrati in una sola sede, sarebbe la turnazione unita a contratti di solidarietà con percentuali pesanti (25%). Misure che i sindacati accetterebbero ma solo «con garanzie - sottolinea Tumminia - da parte di Almaviva del mantenimento dei livelli occupazionali e di una progettualità di sviluppo sul territorio. Ma sono fiducioso che la Regione si farà carico dei quasi 4mila lavoratori, e per farlo serve un tavolo con il presidente Crocetta e gli assessori competenti. Abbiamo meno di un anno per risolvere la situazione (per il trasloco servirebbero 8-9 mesi, ndr)».